

Edizione: 12/10/2008 testata: Giornale di Brescia sezione: ECONOMIA

IL CONVEGNO DI SIDERWEB

Siderurgia e materie prime: «Il superciclo non è ancora finito»

NOVI LIGURE - «Finanza facit saltus, industria non facit saltus». La parafrasi del motto di Plinio (Historia facit saltus, natura non facit saltus) può soccorrere in questi momenti di crisi. Questa la domanda: è possibile resistere alla tempesta che rischia di travolgere anche l'industria? È possibile una «rivincita» della old economy, la «vecchia» economia reale, sulla new economy, la «nuova» economia della finanza volatile e virtuale? È possibile, anche se in questo momento sparare sulla finanza - sia pure con attacchi più che giustificati dalla disastrosa situazione dei mercati e dal crollo della Borsa - è come sparare sulla Croce Rossa. Al dodicesimo Steel Market Outlook (Prospettive del mercato dell'acciaio) di Siderweb, il portale bresciano della siderurgia italiana fondato e diretto da Manuele Morandi, organizzato a Novi Ligure, gli imprenditori sidermetallurgici presenti, a cominciare da Antonio Gozzi presidente di Duferdofin, hanno avuto buon gioco a lanciare bordate critiche sulla agonizzante finanza occidentale. Certo è che l'unica realistica speranza viene oggi dall'industria, e dalla sua possibilità di resistere, fino a quando passerà la bufera, in attesa di tempi migliori.

SUPERCICLO. «Il superciclo della siderurgia e delle materie prime non è finito - ha detto Gozzi prendendo la parola dopo la puntuale analisi congiunturale di Achille Fornasini, amministratore delegato di Isfor 2000 - il trend strutturale della domanda internazionale di acciaio è ancora in ascesa, sia pure in presenza di una battuta di arresto meramente congiunturale». La domanda dunque riprenderà a salire ancora fino al medio periodo. I problemi, secondo Gozzi, si presenteranno a livello mondiale quando la Cina diventerà esportatore netto di acciaio. Cioè quando entreranno in funzione gli impianti ora in corso di realizzazione. «Sarà allora che il ciclo si invertirà strutturalmente - ha concluso Gozzi - e sarà quello il momento in cui la siderurgia europea dovrà davvero fare i conti con se stessa elevando il livello di tecnologia e di capacità competitiva».

LA MECCANICA. Gianfranco Tosini, responsabile ufficio studi Aib, riprendendo le analisi di Fornasini ha spiegato come la meccanica, analogamente alla sidermetallurgia, tenga tuttora le posizioni con un trend produttivo e tecnologico positivo. Del resto, le uniche note di motivato ottimismo, contro la tempesta che ha investito le banche e la finanza, viene dall'industria. Nonostante il crollo dei prezzi delle materie prime (e dei prodotti finiti, basti pensare al tondino di ferro che ha quasi dimezzato le quotazioni rispetto al giugno scorso) l'industria ha ancora il coraggio di guardare oltre l'attuale fase congiunturale.

Vi sono aziende siderurgiche e metallurgiche bresciane che stanno investendo ingenti risorse in vista del prossimo ciclo. Il messaggio di speranza è sortito dalle conclusioni di Antonio Gozzi: «Se abbiamo detto fino a ieri che l'acciaio è tornato strategico non dobbiamo lasciarci prendere dallo sconforto alla prima difficoltà, ma prepararci alla ripresa della domanda».

Il superciclo dell'acciaio, questo il punto, non è finito.

a. ch.